

LA SUA VOCE



"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 12 - N. 4 - agosto / settembre 2014 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri
Tariffa Regime Libero. "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Roma"
Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

n. 4
Ago/Set
2014

LA BALENA

Abbiamo un tremendo bisogno, nell'anima, che si può battezzare con il titolo: «La ricerca della felicità» ed in una delle più fortunate ope-rette dal titolo: «Io in Cristo Risorto» ho lungamente riflettuto sull'avventura del Profeta Giona.

Sappiamo che Giona temendo per la sua incapacità di non saper portare avanti l'arduo incarico datogli da Dio di convertire Ninive, si provò a fuggire a bordo di una nave, la quale, proprio per la presenza in lei del fuggiasco Profeta, Iddio ne mise in serie difficoltà la navigazione.

Tutti sulla nave impressionati dalla tempesta furiosa pregavano.

Giona confessò la sua disobbedienza. Quegli uomini furono presi da grande timore e gli dissero: «Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?».

Egli disse loro: «Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia».

Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia.

Giona venne inghiottito da un grosso pesce e vi restò tre giorni e tre notti, poi il grosso pesce lo rigettò alla spiaggia. L'immediata riflessione sullo stato di Giona in seno alla balena lo porta alla più sentita preghiera e dice:

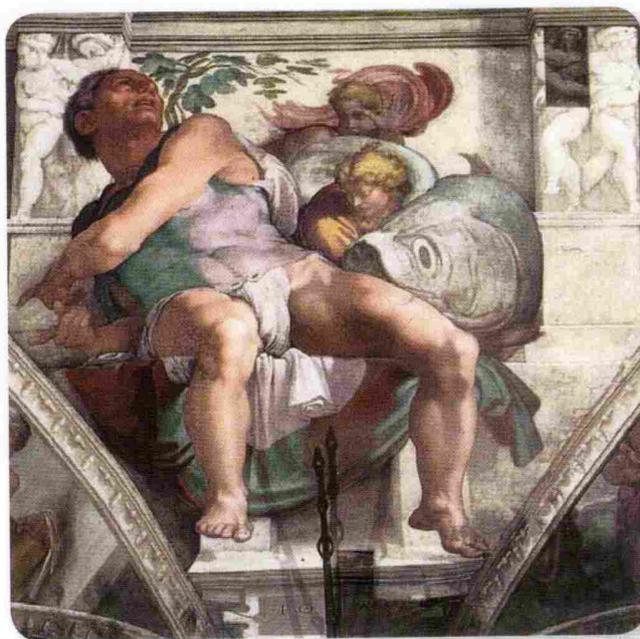
«Nella mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha esaudito; dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce.

Mi hai gettato nell'abisso, nel cuore del mare e le correnti mi hanno circondato;

tutti i tuoi flutti e le tue onde sono passati sopra di me.

Io dicevo: Sono scacciato lontano dai tuoi occhi;

eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio. Le acque mi hanno sommerso fino alla gola, l'abisso mi ha avvolto, l'alga si è avvinta al mio capo.



Sono sceso alle radici dei monti, la terra ha chiuso le sue spranghe dietro a me per sempre. Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, Signore mio Dio.

Quando in me sentivo venir meno la vita, ho ricordato il Signore.

La mia preghiera è giunta fino a te, fino alla tua santa dimora.

Quelli che onorano vane nullità abbandonano il loro amore.

Ma io con voce di lode offrirò a te un sacrificio e adempirò il voto che ho fatto; la salvezza viene dal Signore».

E il Signore comandò al pesce ed esso rigettò Giona sull'asciutto.

Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: «Alzati, va a Ninive la grande città e annuncia loro quanto ti dirò».

Giona andò a Ninive, annunciò la grande parola del Signore. I Niniviti credettero e fecero la grande penitenza e Ninive fu salva.

Ci permettiamo di vedere in Giona la figura, la personalizzazione della «missione» della vocazione che si sente oppressa da tutte le parti, di dentro e di fuori: tutto è oscurità. Sembra che la sua coscienza non sappia dirigere l'anima del Ministro di Dio «perché non vede che la porti in nessun luogo».

A questo punto si presenta un buio che è *una luce più buia del buio*, perché è *falsa e ingannatrice: è la luce sinistra di Satana* che porta alla pretesa di **AGGIORNARE IL VANGELO AI TEMPI** mentre sono i tempi che **DEBBONO AGGIORNARSI AL VANGELO**: è la balena che lo porta nel profondo del mare delle passioni del mondo dove l'oscurità è costituita dall'apprezzamento dei «**PRUDENTI E SAPIENTI**» del mondo contrari ai «**PICCOLI DI DIO**»: è l'agonia dei nostri giorni.

Si prendono come arnesi per compiere il lavoro della missione, gli oggetti e i metodi, le idee e i costumi, la fretta e l'affanno, la terminologia e il moto confuso del mondo, nel quale, il mondo nasconde il tenebroso interesse di Satana, presentato come un tesoro nascosto e che si rivela seducente, sicuro per una vera conquista, mentre è una vera agonia quando non è già la morte.

Continua a pag. 2

«Non è vita questo vivere, è agonia!
Il corpo cammina, il mondo ride,
ma smarrita è l'anima!»

Una segreta voce ti sussurra che la via è smarrita; occorre tornare in fretta alla riva dove la potenza del Vangelo obblighi la balena del mondo a restituirti alla luce: È IL MIRACOLO!

Il Signore Gesù arriva per una strada ispirata che si manifesta come una stupenda aurora e prepara il trionfo del Sole: una voce che ti invita: «AMAMI COME SEI».

Spogliati di questa babele e ti sentirai esaudito come Giona; il Signore ti ha fatto risalire dalla fossa, ti eri cacciato lontano dagli occhi di Dio, ed ora ti farà tornare a vedere, contemplare il misterioso tempo di Dio dove si rivela la pace e la gioia del Suo Amore.

«Torna, torna all'Amore! DimMi che Mi ami! Se tu aspetti a dirMi che Mi ami quando sarai santo, quel giorno non verrà mai!»



DimMi che Mi ami e Io, in un attimo ti farò santo!».

Questa è la strada.

Il tabernacolo ti aspetta, l'Altare ti aspetta, la Santa Messa ti aspetta, il Rosario ti aspetta!

Agli inizi del processo del pensiero illuminista e ai favori dell'eresia del Modernismo anche a questo punto ha voce il cuore. Il buon Dio fece sorgere con Santa Margherita Maria Alacoque il mirabile culto del Sacro Cuore.

Ora, nei peggioratissimi ribollimenti del modernismo, Dio con Fatima ripresenta la medicina con il CUORE IMMACOLATO di Maria.

È il richiamo all'amore.

Eppure si tradisce ancora, ed un'enorme percentuale dell'umanità è lontana dall'Amore.

Il cuore degli uomini è di tutti fuorché di Dio.

Dio picchia alla porta con il Suo Cuore e con il Cuore della Madre Sua per toglierci dall'abisso e tornare alla vita.

Questa volta, però, se non sarà obbedito, lo farà con l'apocalittica forza dell'amore Suo!

*Padre Bonaventura Raschi
da: "L'Immacolata
e il Suo Cuore" Settembre 1982*

GRAZIE, GILIANA, FORSE HO CAPITO

È il 21 luglio 1994. Vent'anni fa; ma il tempo che spande fumo d'oblio anche sulla propria vita, non ha cancellato il ricordo del tuo sorriso, Giliana.

Giacevi distesa, composta sul letto di morte, ma il tuo sguardo era rapito oltre questa terra. Le labbra turgide, d'un rosso carminio come non avevi mai avuto, il viso sereno, abbandonata la sofferenza, come immerso nell'estasi beata d'un incontro celestiale, gli occhi riposati a contempla-

re una gioia interiore che finalmente acquietava la tua brama d'amore.

Eri il ritratto di colei che aveva lasciato questa terra non per morte, ma perché attratta dal suo bene che la invitava, il ritratto che a noi raccontava di quanto fosse bello il Paradiso.

Senz'altro era l'Immacolata che ti accoglieva tra le sue braccia in un'apparizione perenne.

E noi qui ora a piangere il tuo bene a noi mancato, a confonderci nei ricordi di fatti e parole passate, a sperare in promesse di un'era terrena migliore.

PENSAVAMO, (PENSIAMO?)

AD UN TEMPO DI MARIA,

ACCOMPAGNATO DA

SEGNI ESTERIORI, MAGARI

ECLATANTI. POI ABBIAMO

VISTO IL TUO SANTUARIO

ABBANDONATO, QUASI

VOLUTAMENTE DESTINATO

ALL'OBLIO. E ABBIAMO TANTE

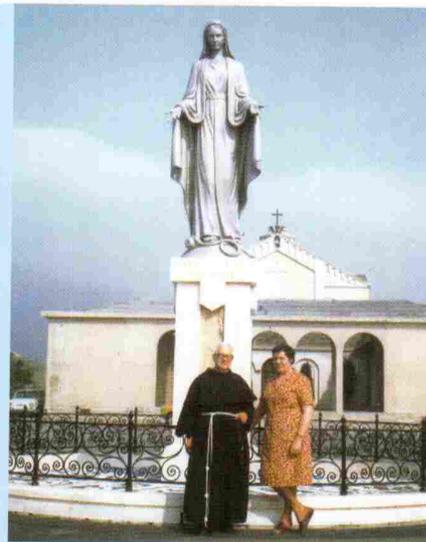
VOLTE INVOCATO "NOSTRA

SIGNORA DELLE VITTORIE,

VOGLIAMO IL TUO TRIONFO

CHE VENGA PRESTO!"

E non ci è dato segno che questo succeda. Ma, povero me, poveri noi tutti amici tuoi e di Padre Raschi!

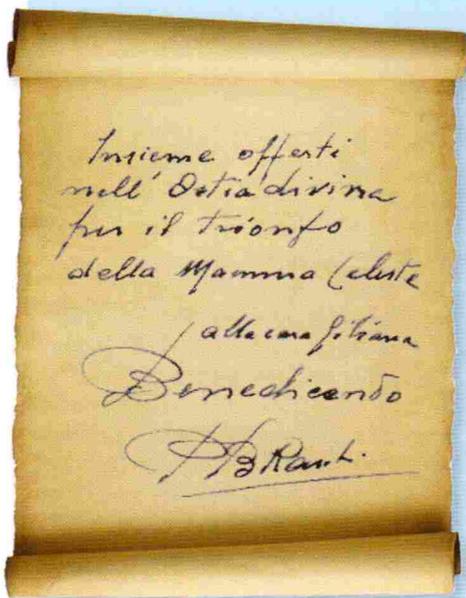


Probabilmente non abbiamo capito. È proprio il tuo ritratto sul letto di morte che ci indica dov'è il trionfo di Maria. Non è del mondo, ma è nel mondo dei nostri cuori, nell'interiorità della nostra coscienza dove incontriamo lo Spirito di Gesù che parla e si manifesta. E a questo trionfo l'Immacolata ci conduce.

Proprio per questo, continuiamo ancora a ricordare a te di pensare anche a noi nel tuo bel Paradiso, continuiamo ad ascoltare le tue parole, mai molte, sempre suggerite, a rivedere gli episodi che hanno accomunato le nostre vite con te e Padre Raschi, consapevoli che la vostra opera agisce nella nostra coscienza.

Ciao, dolce Giliana

Enzo



LA MADONNA È LA MADRE DELL'AMORE

OMELIA del 15 agosto 1979 – ore 17 – Villa Serena – di Padre Bonaventura Maria Raschi

È chiaro che, seguendo il Vangelo, l'opera della Madonna è talmente colossale, dalla dignità della Sua chiamata, dallo splendore della Sua missione e dalla grandezza del Suo programma sociale, che rivendica una giustizia e un ordine in tutta la vita. Tutto questo costituisce una grandezza tale che non è possibile poterne parlare in una Santa Messa che ha un tempo limitato; d'altra parte anche in un pulpito sarebbe cosa assai lunga.

Io penso e cerco di darvi un ritratto della Vergine sotto un aspetto particolare; in fondo è l'aspetto più vero.

La prima cosa è che la Madonna ha visto immediatamente Dio. Questa è la prima cosa.

Dio ha tutte le perfezioni. Perfezioni d'intelligenza infinita, quindi incommensurabile; sarebbe una stupida sciocchezza voler misurare qual è l'intelligenza di Dio, Maria ha visto non solo l'intelligenza di Dio, ma ha visto l'AMORE di Dio.

Amore per cui lo identifica con la vita, la più splendida possibile che mai è nata, è sempre stata, ed ecco il grande mistero che la stupida mente umana cerca di rifiutare perché non sa spiegarselo.

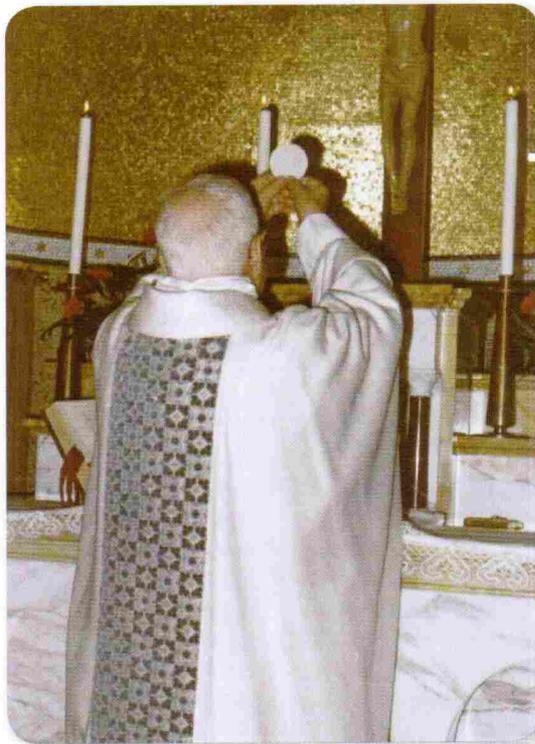
Non dimenticate che *se si potesse spiegare un mistero, il mondo finirebbe in questo momento*. Il mistero, appunto perché non si può capire, è la chiave d'ogni grandezza, per questo definisce la Sua eterna e infinita bellezza.

La Madonna ha visto questo mistero.

Ha visto il mistero della creazione.

Della creazione? Sì, della creazione. Il mistero della creazione degli Angeli.

Dio ha creato e ha popolato il Suo trono di splendide creature spirituali, ricche di quella bellezza che diviene una somiglianza splendida di Dio, ric-



che di quell'intelligenza che è intuitiva immediatamente, pronta a tutte le cose, ricca di quell'amore che deve costituire un inno perenne di tenerezza, di affetti, di entusiasmi, di gioia e di felicità attorno all'Altissimo Signore.

La Madonna ha visto tutto questo e più ancora.

La Madonna ha visto la creazione del mondo.

La Madonna ha visto la separazione dei mondi.

La Madonna ha visto la creazione delle acque.

La Madonna ha visto lo spuntare della vita.

La Madonna ha visto tutto quello.

Il nostro occhio, senz'altro, si sente perduto solo in un pezzetto di prato dove non riesce a distinguere un fiore da un altro, un filo d'erba da un altro, soprattutto non riesce e non riuscirà mai a distinguerne la grandezza, l'origine, il potere della vita di queste cosiddette povere creature che sono la bellezza, invece, del creato.

La Madonna ha visto creare la costellazione dell'Universo, che non ha fine.

Dalla potenza meravigliosa di Dio la Madonna ha visto la creazione dell'uomo, il giardino terrestre: sembra una favola!

DISGRAZIATI COLORO CHE HANNO IL CORAGGIO DI ASSOMIGLIARLA AD UNA FAVOLA E DI NON TENERLA COME PRINCIPIO BASE DELLA PIÙ GRANDE E MERAVIGLIOSA FEDE CHE POSSA ESTENDERSI NEL MONDO DEI VIVENTI.

Vista la creazione dell'uomo, la Madonna aveva già visto la ribellione di una parte di Angeli.

Mio Dio!, di una parte di Angeli?

Del condottiero. Del principe degli Angeli: Lucifero.

Il più bel nome, "Luce Impero", "Porto Luce" questo è il senso latino del nome tradotto dall'antica lingua aramaica.

Lucifero: la ribellione, e con lui, coloro che hanno acconsentito. Ed è stata la punizione terribile di Dio, poiché gli spiriti vanno puniti da spiriti e i corpi da corpi.

E la punizione dello spirito ha un nome solo, spaventosamente grande, anche se gli stupidi di oggi osano buttarci sopra un sorriso di sufficienza: questa creazione si chiama INFERNO. Dio l'ha creato per diritto della giustizia, poiché non può esistere la bontà, non può esistere l'Amore senza la giustizia.

L'ha visto la Madonna, e ha visto quindi tutto il pericolo che è stato creato da questi ribelli che noi chiamiamo demoni. Io ho la disgrazia e la fortuna al tempo stesso, di averli conosciuti più volte, anche personalmente.

Ora che cosa succede? Succede che l'umanità viene rovinata. Voi lo sapete, i celebri nomi di Adamo ed Eva corrono su tutti i libri, nei modi più stupidi e nei modi più sapienti,

secondo chi li scrive, ma è una realtà storica.

È tanto storica che l'umanità da quando si accorge di essere, di vivere, non fa altro che maledire il principio di male che c'è nella sua natura e che non sa come rimediare.

Dire che l'uomo è cattivo non è giusto ... non è ingiusto: è una verità. Perché, avete bisogno di prove?

È proprio il nostro il mondo che potrebbe, per caso, mancare di prove a questo riguardo? Non lo vedete Satana – sotto tutti gli aspetti politici, finanziari – che lede la vita nei modi più indegni e più mascalzoni? Chi? È l'uomo che fa questo? No!

L'uomo non sarebbe capace. È soltanto l'ispirazione del maligno che arriva a questo punto. E il Santo Padre attuale (Giovanni Paolo II) si è creduto in dovere, nella dignità di Pastore universale della Chiesa, della responsabilità teologica che possiede, di richiamare alla mente dei fedeli, dei più colti perché ... i colti ... credono con difficoltà; quelli che si dicono colti e sono discretamente ignoranti.

Comunque la questione è questa, *l'uomo si è ribellato dietro la spinta di Satana*, e questa ribellione ha costituito il peccato principe, quello che noi teologicamente chiamiamo originale, cioè che ha dato origine a tutte le serie di peccati che esistono nel mondo per opera dell'uomo.

E allora? E allora non c'era che un punto solo: l'inferno.

Che brutta cosa! Il giorno dell'Immacolata Assunta in Cielo parlare d'inferno!

Non ve ne parlo, no no, è necessario accennarlo per capire la grandezza dell'Immacolata.

Lei ha visto tutto, ha visto, soprattutto con un privilegio indicibile, ha visto il pensiero eterno di Dio.

E ha visto che il pensiero eterno di Dio aveva tollerato questo, ma aveva pensato a una stupenda medicina che rimediava tutto il male creato da questo spirito ribelle.

E questa medicina si chiama "RE-DENZIONE". La redenzione.

La Madonna fin da piccola pregava.

Sapete che cosa domandava la Madonna da piccola? Di essere buona? Non lo pensava, sarebbe stato un pensiero superfluo, è l'Immacolata, non c'è bisogno di queste cose. A che pensava allora? Che cosa domandava

nella Sua preghiera la Madonna? Domandava un po' di ricchezze?

Sarebbe stato giusto perché era rimasta sola; era morto San Gioacchino, suo padre, era morta Sant'Anna, sua madre, aveva un po' di parenti lì in giro, ma ... un proverbio dice: "Parenti serpenti". Scusate io non offendo i parenti.

E allora che cosa chiedeva?

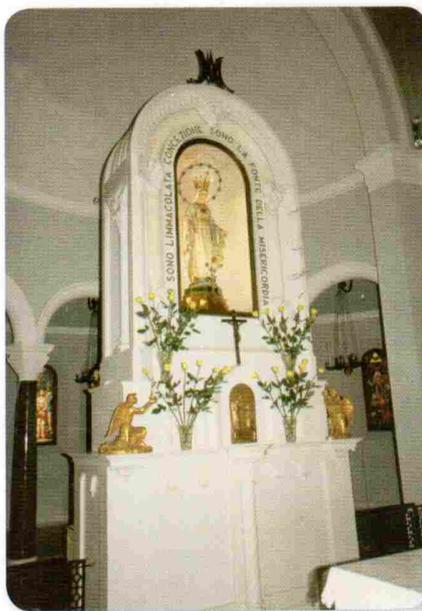
Chiedeva PIANGENDO, nell'ambito del Tempio, dove era stata accolta con tenerezza ancora piccola bimba, chiedeva che venisse presto la MADRE che avrebbe generato il Redentore, Lei non lo sapeva che sarebbe stata Lei la Madre.

E chiedeva come può chiedere Colei che ha visto l'Inferno, ecco l'importanza dell'Inferno, Colei che ha visto la perdizione delle anime, Colei che ha visto il delitto.

Lei lo chiedeva per questi motivi.

L'inferno è un motivo enorme dinanzi ai principi teologici della grandezza Mariana.

E ottenne la Grazia?



Certo che la ottenne, quando si accorse quindicenne che Lei era la MADRE del Redentore.

"Com'è possibile? – Lei obietta all'Angelo che viene – se Io non conosco uomo?"

"Lo Spirito Santo si poserà su di Te, Ti adombrerà e la Sua potenza divina genererà il Redentore. Tu lo chiamerai Gesù".

Ecco fatto. Entra così in pieno, in scena, la grandezza della Madonna.

Lei capisce tutta questa grandezza perché ha tutto veduto nell'eterna vi-

sione di Dio. E allora comincia la Sua terribile carriera, comincia giovane, appena nato Gesù. Appena nato era fuorilegge, fuorilegge? Perché?

E perché quei buoni Re Magi, sapienti e guidati dallo Spirito Santo di Dio, cercavano il Re d'Israele che era nato. Lo chiamavano così: "Il Re d'Israele".

Era nato, ma nessuno sapeva e allora si rivolgono al re. Il re è preso da un senso d'invidia, ma lo nasconde e, gentilmente, interroga i sacerdoti, gli scribi, i sapienti del suo tempo e dice: "Ma, deve nascere in Betlemme, in terra di Giuda ... Siate gentili, quando Lo avrete trovato, venite ad annunziarmelo, che anch'io vada ad adorarlo".

La sua adorazione era la spada dei suoi soldati per macellarlo appena nato. Erode non sapeva, come tutti gli uomini che non sanno come credere, non sapeva che Dio può tutto.

I Magi, illuminati, dopo aver compiuto il loro dovere di adorazione e di donazione, per un'altra via sono tornati ai loro paesi. Erode arrabbiato, non sapendo come fare, pensa: "Beh han detto che è nato ora, quindi dai nati di ora in giù fino ai due anni, tutti ammazzati".

Capite che strage! Questa è storia, non è una favola, questa è la storia viva, la più viva che si possa tristemente immaginare.

Ora tutto questo, capite bene, è nel cuore della Madonna, è nella vita della Madonna. La Madonna ha visto tutto, tutta la sapienza, la grandezza di Dio, i disegni di Dio, gli avvenimenti di Dio, la tristezza del male, il rimedio per il male, il rimedio. Ma il rimedio qual è?

È la crocifissione del Suo Figlio.

Chiaro, preciso, il Gesù, il Cristo deve morire in Croce.

Così vuole Satana.

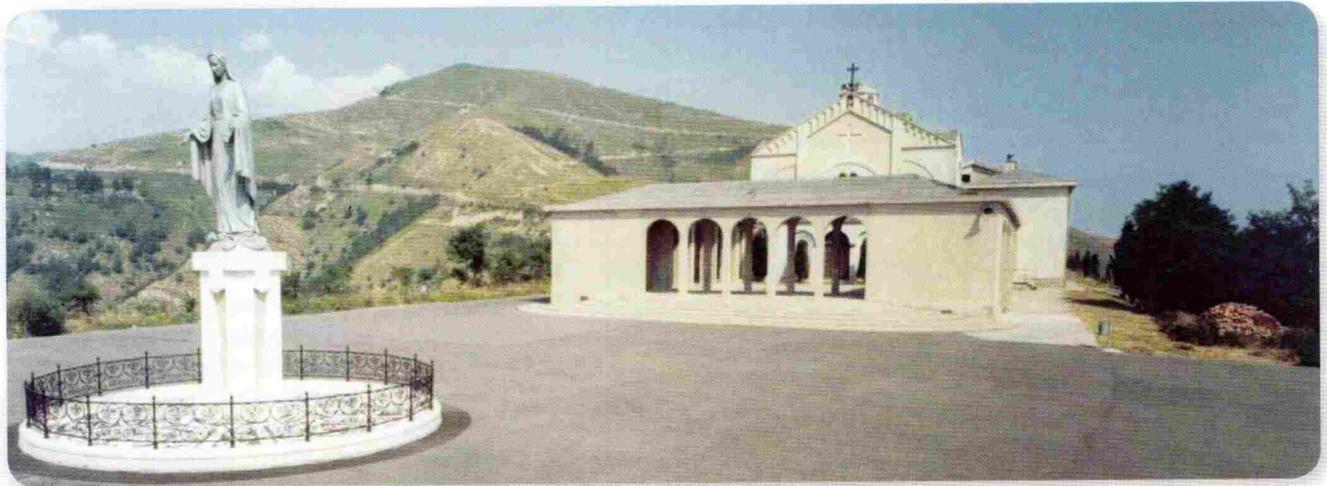
Così stabilisce l'Altissimo Signore e così sarà fatto.

Da allora lo sa? Sì, da allora lo sa.

Ora voi immaginate una madre che vive trentatré anni del Suo Figlio con lo spettro spaventoso della Sua Crocifissione ... ogni momento ... ogni atto ... ogni moto di popolo ... il pensiero: "Sarà Lui ... Lo ammazzano ... Lo prendono ...".

Questa è la storia detta così in modo popolare, senza le grandi parole che appartengono alla cattedra,

Continua a pag. 5



Continua da pag. 4

tanto io non sono un cattedratico ...

Io mi glorio soltanto di essere Sacerdote e Frate. Questo solo.

E allora così alla buona, vedete, si capiscono le cose, meglio che attraverso i libri di grande cultura che, tra lo sproposito di paroloni creati apposta, l'imprecisione storica, eccetera, camuffano la verità e non ottengono altro che confusione.

È avvenuto questo. È avvenuta la crocifissione e la Madonna l'ha sentita e l'ha vissuta. La Madonna ha consolato e ha tenuto in casa Sua il traditore Giuda. Gli ha fatto scuola persino di bontà, ha cercato di portarlo sulla via del bene, non per il Suo Cristo, ma per la salvezza della sua anima, ma non vi riuscì.

Qualche volta il mistero dell'eternità è più che un mistero, non saprei come chiamarlo.

Fatto questo, il Cristo è morto.

Ah! È morto?

Chi l'ha detto che è morto?

Sono venti secoli che predichiamo ormai la Sua Risurrezione. LA SUA RISURREZIONE. È VIVO IL CRISTO.

È tanto vero che è vivo che il mondo oscuro, che il mondo perverso, che il mondo bestemmiatore, che il mondo suicida, che il mondo falso, che il mondo diabolico, TENTA DI AMMAZZARLO PERCHÈ NON È MORTO.

Lo sanno che non è morto il Cristo. È risuscitato al terzo giorno come avevano annunciato i profeti. E allora?

Allora la Madonna visse il tempo della risurrezione con la gioia che il Cristo Suo Figlio era nella Gloria del Padre Celeste, ma aspettava. Che cosa aspettava? Che volete che aspet-

tasse: la salvezza di tutti. Questo è chiaro perché è la Madre di tutti, ha sofferto per essere Madre, non solo del Cristo ma anche di noi.

Aspettava anche la Sua assunzione al Cielo. Finirla con la terra, ormai era tempo di lasciare la terra della tribolazione e salire allo splendore dei cieli.

È la Donna (come diceva la lettura del messale) vestita di sole – circondata da dodici stelle la testa e sotto i piedi la luna, che significa la varietà, le vicissitudini – nella Sua Gloria, domina tutte le debolezze della vita. È Lei gloriosa ascisa al Cielo.

Ascisa al Cielo, che cos'è?

Lei ha visto Dio il Quale, essenzialmente, proprio nella Sua intima ed essenziale natura, è AMORE.

Lei ha partecipato di questa vita. Direttamente creato dallo Spirito Santo è nato il Figlio nel Suo corpo perché fosse Uomo, perché soltanto come Uomo avrebbe potuto redimere l'umanità.

La Madonna, in questa scienza, in questa visione, in questa grandezza, in questo sapere, soprattutto domina con l'AMORE che vide e che ricevette; Dio stesso la inebriò.

La Madonna è la Madre dell'AMORE.

Quanto si bestemmia questa parola amore ... beh, lasciamo stare le bestemmie.

Lei è la Madre dell'Amore.

Chi vuole l'Amore si rivolga a Lei sotto tutti gli aspetti, evidentemente i migliori aspetti.

E volgendosi a Lei c'è da chiedere una cosa sola.

Dite un po', dite la verità ma la verità: ci si sta tanto bene in questo mondo?

Badate che io vi parlo in una clini-

ca dove in sostanza c'è una specie di sede del dolore, che l'uomo cerca di rimediare come può.

L'ho assaporato tante volte anch'io, questa è una delle tante volte e va bene, ma ci si sta tanto bene qui in terra? Prescindendo da questo dolore in una clinica, evidentemente, se c'è un po' di giudizio, direi di no. Direi di no.

Direi di no perché lo spirito vuole di più, perché la mente vuole di più, perché il cuore vuole di più anzi, vuole perché tante volte non ha niente, niente. Ma come possiamo dire che noi sappiamo che cosa è l'Amore?

Certe creature sanno che cos'è la prostituzione, la carnalità, il peccato più sporco sotto certi aspetti, questo possono saperlo, ma si sa che cos'è l'Amore?

Diceva bene Dante:

"Donna, sei tanto grande e tanto vali, che qual vuol grazia ed a te non ricorre, sua disianza vuol volar senz'ali".

L'uomo che vuole fare a meno dell'Amore è come se volesse volar senz'ali e allora ... non credo che ci sia in noi la pretesa di volar senz'ali!

Avviciniamoci alla Madonna, chiediamo alla Madonna, insistiamo dalla Madonna il dono più splendido che possa avere la creatura: la verità nella sua mente, l'amore nel suo cuore, la perfezione nel suo Spirito.

Questo è il Vangelo, questa è la missione della Chiesa, questa è la nostra finalità e a questa bisogna attenersi.

Crede in un solo Dio ...

Documento rilevato come amanuense dal registratore, scritto in uno stile parlato e in una forma didattica.

1° MISTERO DOLOROSO**Nel primo mistero doloroso si contempla l'orazione di Gesù nell'orto degli ulivi.**

È la preghiera dolorosa di chi si vede sconfitto e schiacciato dall'ingratitude e dall'ingiustizia farisaica che non s'accorge neanche del miracolo e nulla capisce dello spirito di Gesù. Gesù prega e si abbandona totalmente alla volontà del Padre. Prega e compie un atto supremo di fede nell'onnipotenza divina che concede vittoria agli infermi e indifesi. Forse anche tu sulla via del bene vedi intralciato il tuo cammino dai fratelli. Ebbene medita questo mistero dell'addolorato Gesù e credi, potentemente credi, che il bene finisce col vincere e tanto più quanto più ha sofferto.

Abbandonati in Dio perché Egli attraverso di te compia le sue più grandi volontà. Se vuoi veramente lavorare per il regno di Dio, Dio ti affida all'amore protettivo della Madre Sua contro gli avversari del bene.

2° MISTERO DOLOROSO**Nel secondo mistero doloroso si contempla la flagellazione di Gesù Cristo alla colonna.**

La flagellazione è uno sfogo di odio contro Colui verso il quale si compie, è un dolore che si infligge, è un'umiliazione di cui si ricopre la vittima. Questa tanto più è cosa dura quanto è stata preparata da sfortuni e da altri tormenti. Gesù veniva flagellato dopo l'abbandono e il tradimento, dopo la preghiera avvalorata sempre più dal suo sangue e dai maltrattamenti. Gesù era triste, era sfinito e subiva pazientemente il male.

Questo mistero di dolore devi averlo in grandissima considerazione pensando che, specialmente in certe circostanze, i flagelli sarebbero toccati giustamente a te. Ti è mai accaduto d'aver flagellato il prossimo? Vi sono tanti modi di farlo! Anche tu sarai stato flagellato; non è difficile data la sfrenata onda d'orgoglio che investe il cuore di tutte le creature.

Se i flagelli che il mondo scarica su di te li sai vivere in unione al Cristo flagellato e al Cuore Immacolato, colpito misticamente da quel dolore, anche tu vivrai la passione e più precisamente il tuo secondo mistero doloroso.

3° MISTERO DOLOROSO**Nel terzo mistero doloroso si contempla la coronazione di spine.**

C'è, nel cuore di molti, la capacità volitiva, organizzativa e realizzatrice di offuscare la vita con avvenimenti che racchiudono in sé il veleno di ogni acidità, per cui si dà il tremendo spettacolo di rendere male per bene. I sacerdoti del tempio di Gerusalemme, gran parte di dotti e di potenti, riuscirono a ironizzare Gesù dal quale erano stati più volte sconfitti e, all'idea divina del suo regno di

salute, risposero con una corona di pungentissime spine che fecero imporre sulla adorabile testa del Salvatore con violenza, disprezzo e compiacimento.

In realtà, questo, fu per Gesù un'atroce sofferenza fisica e morale che, unita ai dolori della flagellazione, costituì una crudelissima parte della passione.

Tale tipo di carnefici sussiste anche oggi e fa in modo che la passione continui nelle membra dei cardinali, vescovi, sacerdoti e fedeli perseguitati.

L'egoismo umano corona di spine la testa di molti padri e madri di famiglia con pensieri laceranti di preoccupazioni per il pane quotidiano e per la vita.

C'è tutta una passione per cui tu devi pregare.

4° MISTERO DOLOROSO**Nel quarto mistero doloroso si contempla il viaggio al Calvario di Gesù carico della croce.**

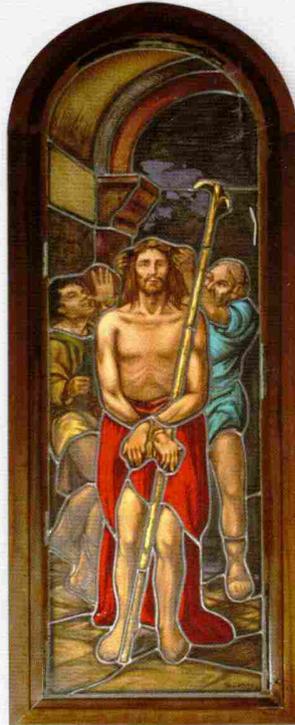
Gesù carico della croce cammina verso il Calvario.

Questo doloroso viaggio, il più celebre viaggio che sia mai stato fatto, i cattolici lo hanno battezzato col nome di "Via Crucis", "Via della Croce". Il venerdì alle quindici, molti devoti fanno la "Via Crucis", cioè pensano ai suoi misteri divini in 14 parti, e pregano per la loro e l'altrui conversione. Gesù prima di intraprendere il cammino aveva sudato sangue nell'orto degli ulivi, subito percosse, quattro lunghi interrogatori, burle, sputi, schiaffi, verghe, calunnie e ingiustizie.

La Vergine Madre di Dio subì le stesse sofferenze nel cuore suo Immacolato e alcune, come il cammino, l'insonnia, e tutti i disagi anche nel corpo. *A te non è permesso entrare nella vita senza dolore, e nemmeno uscirne. Dalla culla alla tomba anche la tua è una "Via Crucis". Metti tutto nelle mani di Maria, percorri la tua strada con lei, la "Madre dei dolori" e anche Madre tua per santificare la tua Via Crucis.*

5° MISTERO DOLOROSO**Nel quinto mistero doloroso si contempla la crocifissione e morte di Gesù Cristo.**

La crocifissione. Tre croci campeggiano sul Monte: due per i ladri e una per Gesù. Al Signore, denudato, passano le funi sotto le ascelle e lo tirano in croce a metà della quale c'è un caviglio che serve come da sedile per sostenere il corpo. Il soldato appoggia la scala alla croce, agguanta la mano che aveva guarito i lebbrosi e accarezzato i bimbi e la stende sul legno mentre il fabbro pronto col chiodo lo crocifigge. Così dell'altra mano, così dei piedi. Il dolore è indicibile ma Gesù, come aveva taciuto davanti al tribunale, così tace ora: non v'è nessun lamento. Questo perdura da diciannove secoli nei sacrilegi, nella bestemmia, in ogni peccato. *La Madonna segue ogni dolore, è in croce anche Lei, continua ad essere crocifissa.*



"LA SUA VOCE" Rivista bimestrale redatta a cura della

ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062
<http://www.padreraschi.it> - E-mail: amicidipadreraschi@poste.it

Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale
 Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Progetto grafico e stampa

Tipolitografia Giammaroli

Via E. Fermi, 8/10 - 00044 Frascati (Roma) - Tel. 06 942.03.10 www.tipografiagiammaroli.com

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n.58-16 del 29 dicembre 1966), che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. S. Paolo VI il 14 ottobre 1966; venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui non è più proibito divulgare senza imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profetie e miracoli. In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione del Rito, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.